

# L'impegno comunista per uno sviluppo organico dell'Alta Val di Cecina

Bisognerà ricorrere a delle distorsioni e a delle menzogne, per dimostrare che l'iniziativa e la lotta dei comunisti e delle forze democratiche, non ha contribuito allo sviluppo produttivo ed occupazionale nella Alta Val di Cecina.

Il settorialismo, ed il municipalismo per esempio, costituiscono gli strumenti per dimostrare il contrario e, non stupisce, che forze non solo moderate come la Dc, nella campagna elettorale ne facciano ricorso, giocando sui pregi cittadini in contrasto con il territorio, ricorrendo su singoli atti a delle forzature e delle drammatizzazioni.

La battaglia che i comunisti hanno da sempre condotto in Val di Cecina è stata per lo sviluppo produttivo ed occupazionale, per il pieno e razionale utilizzo delle forze produttive e delle risorse naturali.

E' stata questa una impostazione che ha reso ad unire il territorio, ed è in questa ottica che la battaglia per una programmazione territoriale, che tenga conto delle zone più colpite dai processi di emarginazione, acquisti ancora oggi una propria validità.

Ma, negare l'assenza di uno sviluppo è cosa assai difficile, anche per coloro che in tutti questi anni si sono disinteressati alle questioni di politica industriale nella Val di Cecina, separando il loro impegno e la loro attenzione dai problemi sanitari a quelli più specificamente produttivi.

Ci è parlato in alcune occasioni della Val di Cecina,

come del Sud della Provincia di Pisa o, meglio, del suo Meridione. La Camera di Commercio di Pisa è tra i primi sostenitori di questa non poco chiara argomentazione.

Se, infatti, per il Sud della Provincia si intende delineare una posizione geografica, è assai difficile confutarne la zonizzazione, ma se il riferimento è in rapporto alla quantità dello sviluppo, la banalità diventa macroscopica.

A meno che, il paragone non sia con quelle zone che in questi anni hanno subito processi di concentrazione e di sviluppo incontrollato, alterando e snaturando il rapporto uomo-ambiente. Ma, non è certo a questo tipo di sviluppo che guardano i comunisti e le forze del lavoro nella Val di Cecina.

Anzi, riteniamo positivo il fatto che nonostante l'estensione degli insediamenti industriali, la zona ha mantenuto intatta la sua vocazione agricola-pastorale e, quello che più conta, la qualità della vita.

E' stata non solo la battaglia che abbiamo condotto, ma la sua larghezza, unitaria impostazione a trasformare questi anni in cui, per la crisi dei settori metallurgici e chimici, nella nostra zona sembrava giunto il momento del suo progressivo decadimento. Invece, è da allora che l'ascesa del grafico dello sviluppo subisce un incremento.

Una piccola azienda metalmeccanica di scalpelli per trivelle a perforazione profonda, la Smith-Tool, diventa multinazionale e triplica il suo or-

ganico, passando da poche decine di addetti a più di duecento unità.

E' di questi giorni la notizia che il sindacato di fabbrica si è posto il problema di nuove assunzioni attraverso lo scaglionamento dei turni e la riduzione oraria dei cicli di lavoro.

Il valore di questa battaglia che salda il rapporto tra occupati e disoccupati, indipendentemente dal risultato che essa avrà è certamente da mettere in evidenza.

Certo in questa azienda il ruolo e la funzione complessiva dei Comuni e della Regione, risulta più evidente che altrove, se si pensa all'impegno profuso, durante un tentativo di trasferimento dell'intera azienda a Bologna.

Nel settore chimico dell'ENI, gli investimenti si aggirano intorno ai 21 miliardi e riguardano la costruzione di un nuovo stabilimento di chimica fine a Saline, ed il potenziamento della produzione di Acido Borico a Lardereolo.

Si tratta di un investimento produttivo assai cospicuo, in un settore non certo in espansione in campo nazionale e noto alla cronaca per le gravi speculazioni bancarie, di chiaro stampo assistenziale.

Permanono tuttavia incertezze, sull'ulteriore potenziamento delle attività produttive e, cosa assai più grave, il permanere del paternalismo e delle discriminazioni nelle assunzioni, caratteristica dell'intero gruppo ENI.

I cambiamenti profondi, intervenuti nel modo di affrontare la questione geotermica,

portano anch'essi il segno dell'azione nosce e del movimento nel suo complesso.

Impossibile negare l'azione svolta dai Comuni, dalla Provincia, e dalla Regione Toscana in questo settore che ha acquistato una dimensione nazionale e che adeguando a questa, la nuova struttura (C.N.G.?), ha rappresentato un momento positivo per il superamento degli storici conflitti di competenza.

La situazione attuale a Lardereolo che vede nascere, grazie alle nostre idee, un Centro Dimostrativo per la sperimentazione degli usi geotermici a livello europeo, così come il nuovo concorso per 100 posti al servizio perforazioni, sono i primi frutti di una battaglia che altre forze lo scorso anno intrapresero in negativo, sull'onda della smobilitazione e della fine di Lardereolo.

Riteniamo insufficiente e frammentaria l'azione svolta dall'ENEL per il ripperimento di nuove forze endogene e della loro utilizzazione, al fine di un sostanziale contributo per alleviare la grave crisi energetica che il Paese sta attraversando. I campi di vapore sono male utilizzati, le perforazioni profonde vanno avanti con fatica, manca un piano organico per l'utilizzazione completa del vapore e delle forze endogene.

I comunisti da 30 anni portano avanti la battaglia per la valorizzazione e lo sviluppo delle attività geotermiche della Val di Cecina ed è su questa linea che intendono andare avanti. Per l'immediato

essi rivendicano:

a) l'utilizzo del vapore geotermico per il riscaldamento pubblico e privato degli edifici e delle abitazioni dei Comuni della Val di Cecina, sussistendo le condizioni tecniche e scientifiche per raggiungere questi risultati;

b) utilizzo del vapore per lo sviluppo della sericoltura e per la produzione ortofrutti-cola e floreale.

E' su queste questioni che cercheremo alleanze con le altre forze democratiche per realizzare questi obiettivi.

I bilanci di saligenza di cui è ricca la nostra zona sono oggi esclusivo appannaggio della Società Solvay, rispetto all'utilizzo che di questi ne fanno la Salina di Stato e la S.C.L. del gruppo ENI. Si tratta di utilizzare queste risorse per aumentare, attraverso gli investimenti, l'occupazione alla Solvay, alla Salina di Stato e alla S.C.L. di Lardereolo, mediante una contrattazione globale con le forze democratiche del territorio, poiché è da troppo tempo che la Solvay con il suo abbraccio mortificante ha represso e limitato con una politica di rapina, lo sviluppo economico della Val di Cecina, danneggiando irrimediabilmente il territorio, coadiuvata dalla politica del governo e dalla acquiescenza della Salina di Stato.

Su questa situazione così complessa è necessario non solo l'impegno dei comunisti, ma delle forze democratiche, attardate troppo spesso su questioni marginali e settoriali per bassi calcoli elettorali.

## Alabastro e artigianato

La trasformazione di questo settore, avvenuta in corrispondenza di una profonda crisi del sistema capitalistico, porta con sé alcune contraddizioni. Occorre rilanciare l'obiettivo di potenziare e sviluppare questo settore attraverso le iniziative degli Enti Locali e della Regione per favorire la crescita delle forme associative e della cooperazione. Negli ultimi anni l'impegno in questa direzione ha dato alcuni frutti: il Consorzio per la Ricerca, Escavazione e Commercializzazione dell'Alabastro, costituito dai Comuni di Volterra, Pomarance, S. Luce, Castelino, Provincina, Pisa ha potuto individuare ed iniziare lo sfruttamento di un nuovo giacimento di scaglione a Castellina grazie anche al contributo finanziario della Regione, della Comunità Montana e dei Comuni. L'Amministrazione comunale di Volterra ha approvato il progetto ed ha conseguito il finanziamento per nuovi insediamenti produttivi nella zona di S. Quirico.

Il recente convegno organizzato dal Comitato di zona del nostro partito ha fornito alcune indicazioni e proposte per questo settore. Si tratta di tutelare una importante attività produttiva e di non disperdere il patrimonio preloso accumulato negli anni da una lunga tradizione artigianale. Per questo è necessario: un ammodernamento del processo lavorativo e degli ambienti di lavoro, un rinnovamento strutturale e culturale della bottega artigiana, un collegamento maggiore tra il settore e la scuola soprattutto in direzione della progettazione di nuove forme e modelli in grado di rispondere alle esigenze attuali del mercato nell'ambito di un impegno culturale che consenta di valorizzare una produzione con significati storici ed esperienze artigianali di grande interesse, collegamento tra le fasi dell'escavazione, lavorazione e commercializzazione attraverso forme di collaborazione tra la Cooperativa Escavatori di Castellina, la Cooperativa Artieri dell'Alabastro, l'Associazione dei Produttori, i Consorzi, gli Enti Locali, operare attraverso il marchio una caratterizzazione del tipico prodotto della Solvay, una politica del credito che favorisca gli investimenti produttivi e i programmi degli organismi democratici.

La Regione Toscana, gli Enti Locali, attraverso l'E.R.T.A.G., si propongono di realizzare e finanziare un progetto alabastro con ricerche ed interventi nel campo dell'escavazione, delle strutture produttive, della commercializzazione. E' un impegno sul quale dovranno misurarsi gli operatori, i lavoratori, gli organismi interessati allo sviluppo di questo settore che rappresenta una realtà economica e una caratteristica culturale del Volterrano.

Si tratta di continuare il confronto e l'impegno dei nostri Comuni, delle forze economiche e culturali che in essi sono presenti: una occasione interessante sarà la mostra interregionale dell'artigianato artistico delle città di Faenza, Valenza, Gubbio, Venezia e Volterra, promossa dai rispettivi comuni e che sarà presentata a Volterra in Palazzo Solaini nel prossimo agosto.

## Scuola - Cultura Tempo libero Turismo

L'impegno delle Amministrazioni di sinistra in direzione della scuola - trasporti, mense, contributi per attività didattiche - si è scontrato con la situazione preoccupante in cui si trova la scuola italiana in mancanza di una seria riforma. Una situazione che si ripercuote negativamente nella vita degli organi collegiali, privati attualmente della componente studentesca in conseguenza della volontà del ministro liberale Valtutti di imporre elezioni rinfuse dagli studenti.

Lo stesso Distretto Scolastico appare fortemente condizionato nella sua attività dalle oggettive carenze istituzionali che limitano drasticamente il suo ruolo. Si rende quindi necessaria una rigorosa battaglia politica a livello nazionale per realizzare un sistema scolastico valido e moderno che preveda al suo interno forme di vita rappresentative con un proprio ruolo credibile.

E' anche necessario che gli Enti Locali sviluppino la loro attività di promozione e di iniziativa culturale, per questo è prima di tutto indispensabile potenziare le strutture che possono diventare un momento trainante.

In questa direzione si sono mossi gli Enti Locali della zona, ricordando a Volterra la sistemazione in atto della nuova sede della Biblioteca e dell'Archivio, le iniziative didattiche promosse dal Comune e dal Consorzio del Museo, il prossimo recupero di Palazzo Solaini e del Teatro Romano. In tutti i Comuni sono stati inoltre potenziati gli impianti sportivi, particolarmente quelli decentralizzati nelle frazioni che potranno favorire lo sport come pratica di massa e potranno sviluppare momenti di aggregazione, di impiego del tempo libero in particolare per bambini e giovani.

Particolare attenzione si dovrà dedicare alle iniziative culturali stimolate o richieste dalle circoscrizioni, dalle associazioni culturali e del tempo libero, per le quali le Amministrazioni comunali dovranno essere momento di programmazione e sostegno, permettendone però una gestione autonoma e realizzando così una forma significativa di decentramento e di partecipazione.

Questi interventi che vanno nel senso di offrire ai cittadini una migliore qualità dei servizi culturali, possono favorire anche una rilevante presenza turistica. Il numero annuo dei visitatori al Museo Etrusco, passati dai 20-30 mila di 5-6 anni fa a circa 80.000 negli ultimi due anni, dimostra la validità di questa impostazione. In tale direzione si è cercato di sviluppare in questi ultimi anni la capacità ricettiva di Volterra favorendo la realizzazione di alcune nuove strutture alberghiere e puntualmente anche su un turismo di massa a carattere socializzare per il quale il camping delle Balze, in via di ultimazione, può costituire un valido strumento.

Oltre che alle strutture ricettive il nostro impegno si è indirizzato verso il miglioramento della viabilità con la richiesta sostenuta dalla lotta delle popolazioni della zona, di ammodernare la SS. 459 e 68 ed altri tratti collaterali proprio in funzione delle esigenze produttive e turistiche.

## Il presidente della Comunità Montana parla della crescita agricola

Al compagno Mino Nelli presidente della comunità montana della Valdicecina abbiamo chiesto:

— Come giudichi la situazione dell'agricoltura nella zona?

«Siamo in presenza in Val di Cecina di un consolidamento e di concrete possibilità di sviluppo del settore. Infatti, in termini quantitativi si è passati da un intervento della regione per 103 milioni di contributi e mutui nel '73 per 14 aziende, ai 1794 milioni nel 1977 in 17 aziende. Inoltre dal 1977 al 1979 si calcola che sia stato effettuato un investimento ulteriore di circa 3

milardi. Dal 1972 al 1979 la comunità montana è poi intervenuta con integrazioni in aggiunta agli stanziamenti regionali per oltre 600 milioni, in direzione delle aziende dirette coltivatrici e della cooperazione.

La comunità montana si è poi impegnata in questi anni con oltre tre miliardi nelle opere di sistemazione idraulico forestale e con la gestione di oltre 10.000 ettari del demanio regionale che gli è stato delegato. Questo consolidamento si è identificato con le indicazioni delle conferenze regionali sull'agricoltura che privilegiano la nostra zona per lo sviluppo,

## VOLTERRA e i problemi sanitari

Intervista con il Presidente dell'ospedale psichiatrico dott. Verdianelli

I problemi sanitari di Volterra sono certamente molto particolari. Lo sforzo del Pci è stato costantemente segnato dal tentativo di ridimensionare e riqualificare la qualità dei servizi, puntando sul riequilibrio con il settore produttivo.

Col presidente dell'ospedale psichiatrico Verdianelli, facciamo un bilancio della situazione attuale, ricordando innanzitutto come il problema della psichiatria sia stato in passato condizionato negativamente dall'amministrazione democristiana alorché il manicomio venne inteso come punto di ricovero del più alto numero possibile di malati al solo scopo di condurre una politica clientelare.

«Fino al 1975 - dice Verdianelli - lo «psichiatrico» aveva una presidenza nominata direttamente dal prefetto. Solo, successivamente essa fu resa elettiva, e da allora è stato possibile concretizzare gli accordi politici stabiliti dalle forze democratiche delle province di Pisa e Livorno per una gestione unitaria e più avanzata dell'ospedale psichiatrico di Volterra.

«Il decentramento del potere con la costituzione di momenti comunitari di partecipazione e di gestione del lavoro è stata la principale innovazione e conquista dell'Istituto che ha così anticipato le linee della futura riforma con l'apertura al territorio e la ridefinizione dei reparti sulla base della zonizzazione territoriale.

«Ci siamo trovati così pronti alla applicazione della legge di riforma, ed è stato possibile costituire in molte località delle province di Pisa e Livorno servizi territoriali di salute mentale con funzioni complete di prevenzione, cura e riabilitazione. Gli operatori che sono oggi mobilitati nei servizi esterni sono circa 180.

E per quanto riguarda la

funzione residua dell'ospedale, restano ancora da definire alcuni aspetti. «Notevoli sono i progressi se si pensa che nel 1975 i degenzi erano 1200 e oggi sono poco più di 500 divisi in due province - risponde Verdianelli - quindi l'ospedale è ridotto a ben poca cosa. Nel 1975 i dipendenti erano ben 868 proprio per effetto di quel gonfiamento artificioso procurato dalla gestione democristiana. Oggi ne abbiamo 150 di cui appunto 100 in mobilità. Il ridimensionamento che abbiamo apportato è avvenuto in maniera tale da non procurare grosse ripercussioni sulla città nonostante le complicazioni di una mancata riforma della finanza locale e del condizionamento dei debiti contratti dalla precedente amministrazione. Attualmente si sta gestendo una fase di completo superamento del manicomio in sintonia con le Unità Sanitarie Locali nei territori di provenienza di ciascun malato.

Chiediamo. In che termini avviene questa «gestione»? «L'intervento verso gli internati - replica il Presidente - dovrà essere effettuato secondo i bisogni, con l'eliminazione totale di qualsiasi forma repressiva, con l'uso ridotto al minimo indispensabile degli psicofarmaci, con un intervento su segnalazione dei singoli operatori dei reparti secondo fasce di bisogni. Dal '75 ad oggi si è cercato di ricostruire la vicenda personale di ogni singolo paziente attraverso la sua storia clinica cercando al contempo di ricogliere i rapporti di ciascuno con la famiglia e con la realtà sociale di provenienza.

La gran parte dei dimessi è rientrata in famiglia e conduce una vita normale con l'assistenza costante dei servizi territoriali che si occupano inoltre del loro inserimento sociale. Questo è stato possibile per l'avanzare di una nuova volontà politica cui

**RINGIOVANITE LA VOSTRA CASA**

Visitate la nuova mostra al piano superiore della ditta



**Geloni**

Una chiave sicura per una casa elegante

PISA - Via Garibaldi, 69 - Tel. 41.298

**La Grafica Pisana**

tutti i lavori tipo-litografici

BUTI (Pisa) - Tel. 33227

quanto è in questo settore nel triennio '74-'76 si è avuto un incremento di capi bovini del 35% e dal '77 al '79 un ulteriore aumento del 60 per cento.

Un contributo sull'orientamento della scelta in questo settore ha dato l'azienda agricola Volterra, di proprietà dell'Ospedale Psichiatrico e gestita dalla comunità montana. Per citare solo alcuni dati in questa azienda si è passati da una produzione giornaliera di latte di 330 litri a 1300 litri; da un numero di capi bovini allevati di 147 a 320, con un'occupazione stabile per 20 operai. Questa azienda rappresenta un punto di riferimento per gli allevatori della zona soprattutto dei pratici pascoli collinari dell'entroterra insediati nell'alimentazione e della adattabilità di nuove razze in allevamenti di tipo semibrado.

Il problema del recupero produttivo delle terre incolte è stato affrontato dalla comunità montana nel 1977 con il censimento di 10.000 ettari ampiamente pubblicizzato da un manifesto, la cui conseguenza più significativa è stata la rimessa a coltura di molti terreni nell'annata successiva.

«Quali sono stati nella Valdicecina gli interventi più qualificanti della Regione e della comunità montana? «Gli investimenti più consistenti sono andati nella direzione di un rinnovamento delle strutture (stalle, fienili, capannoni ecc.) e di un recupero produttivo delle abitazioni esistenti, cosa che ha senso dell'orientamento alla permanenza dei coltivatori diretti sull'azienda come garanzia di ulteriore sviluppo produttivo.

Sia per l'elettificazione che per gli acquedotti rurali, con interventi della regione e della comunità montana, si sono ottenuti risultati di assoluto rilievo, in quanto per l'elettificazione con gli appalti in corso si arriverà a servire la totalità delle case abitate da operatori agricoli.

Nel settore delle opere di sistemazione idraulico-fore-

stale, gli interventi sono stati indirizzati al recupero e miglioramento del patrimonio boschivo, alla manutenzione e alla realizzazione delle opere pubbliche di bonifica, alla gestione dei complessi demaniali delegati e alla prevenzione e lotta agli incendi boschivi. Tutto questo ha assicurato l'occupazione continuata a 150 operai forestali, rivestendo così un notevole significato sociale sui territori. Tuttavia gli interventi per le bonifiche risultano un po' inadeguati, per la mancanza di una legge nazionale e di appropriati finanziamenti per la difesa del suolo, di cui auspichiamo una sollecita approvazione da parte del governo e del parlamento.

«Quale sarà in futuro il ruolo della comunità montana nel settore agricolo? «Con la proposta di legge della giunta regionale di ridefinizione delle comunità montane, che auspichiamo il nuovo consiglio regionale vorrà approvare rapidamente, la nostra comunità andrà a coincidere con il territorio dell'associazione intercomunale, di cui assolverà tutti i compiti, tra i quali la gestione della legge di delega e di finanziamento per l'agricoltura.

L'attività si esplicherà con la programmazione, attraverso i piani zonali, nonché i piani di sviluppo aziendali e interaziendali. Gli obiettivi sono rappresentati dal consolidamento e dallo sviluppo della zootecnia, con particolare riguardo alla razionalizzazione della pastorizia agricola che riveste da sempre crescente importanza in tutta la zona. A questo riguardo è auspicabile il superamento dei tipi di allevamento nomadi, con l'introduzione di strutture usate stabilmente (stalle, impianti di mungitura fissi, silos), la costituzione di prati o pascoli e la migliore utilizzazione dei terreni. Ciò rappresenterebbe il necessario presupposto per uno sviluppo produttivo del settore, attraverso anche i piani di sviluppo, di cui si registrano già degli interessanti esempi.

**Coop unificata di consumo della VALDICECINA**

2 Macellerie  
2 Supercoop  
5 Spacci tradizionali

2400 soci

Sede CASTELNUOVO VALDICECINA

**SOCIETA' COOPERATIVA FRA TERRAZZIERI EDILI ED AFFINI**

LAVORI EDILI E CEMENTO ARMATO

CALCINAIA (Pisa)

**Coop. Etrusca Costruzioni**

Via Gramsci Gall. B 14  
PISA - Tel. 24557

**Calzaturificio SOLART**

Soc. Coop. a r.l.

CALZATURE DA DONNA

S. MARIA MONTE - Tel. 0587/37349

**ART VETRINA**

Via T. Romagnola, 984 - S. Frediano a Settimo (Pi) Tel. 0507743004

ARREDAMENTI NEGOZI  
Progettazione e realizzazione  
Manichini - Stander - Vettrine  
Articoli per vetrine  
Attrezzature varie per negozi

**Dalla nostra terra coop AUSER**

Alla vostra tavola coop VAL DI SERCHIO

E' STATO APERTO AL PUBBLICO IL NUOVO SPACCIO ALIMENTARI

ORARIO: 8,30-12 - 14,30-19

LUNEDI' E MERCOLEDI' POMERIGGIO CHIUSO

ARENA METATO